

Il dirigente missino e redattore de "Il Tempo" arrestato dai carabinieri per complotto e gravi attentati

Il fascista Rauti organizzò il viaggio in Grecia con Merlino e Delle Chiaie

All'incontro con i colonnelli greci partecipò una quarantina di attivisti di estrema destra — Al ritorno incominciarono le infiltrazioni tra gli studenti — Nei mesi successivi una serie di attentati che avevano il chiaro scopo di seminare disordini e incoraggiare la repressione contro le lotte operaie e quelle studentesche

(Dalla prima pagina) sultati che legano gli ambienti neofascisti e neonazisti veneti con quelli romani. Indica dapprima come una semplice ideologia se così si può chiamare, del gruppo eversivo veneto, l'editore Ventura arrestato insieme con il Freda, aveva assunto col tempo, una importanza ben più deci-

siva nel fosco quadro degli attentati del '69. Dopo una perquisizione avvenuta in una baita di Costabissara (Veneto) nello scorso autunno che si era rivelata come un vero e proprio arsenale, i due vennero catturati per ordine dello stesso procuratore Stiz con le imputazioni di « associazione sovversiva, detenzione illegale

d'armi, riorganizzazione del partito fascista e istigazione contro Costabissara dello Stato ». Il loro ruolo negli attentati si sarebbe nel corso delle indagini sempre più precisato. Il giudice Stiz ha detto ieri sera che le imputazioni mosse a Pino Rauti sono in gran parte le stesse mosse a Ventura e a Freda. « La responsabilità del Rauti — ha aggiunto — è la stessa degli altri due, stando alle risultanze dell'istruttoria ».

Rauti è inoltre noto per gli stretti legami che ha sempre avuto con gli esponenti che in Italia tengono i rapporti con il regime dei colonnelli greci: sarebbe il famoso signor P. l'uomo italiano del KYP, ovvero il servizio segreto greco, filiazione diretta della CIA americana.

Del resto, secondo un rapporto del SIFAR reso pubblico poco tempo fa, Pino Rauti avrebbe preso contatti anche con la polizia politica salazariana, allo scopo di organizzare traffici d'armi fra il Portogallo e l'Italia.

Particolare significativo: Pino Rauti, che si era allontanato dal MSI per far parte del gruppo di ordine Nuovo, era stato riammesso nel file del partito proprio nel 1969, l'anno degli attentati ai treni.

Ma qual è il curriculum del dirigente missino, arrestato ieri?

Pino Rauti, 46 anni, redattore del quotidiano romano filo-fascista "Il Tempo" e segretario nazionale del gruppo neo-nazista "Ordine Nuovo", è membro dell'esecutivo nazionale della direzione del MSI dal novembre del 1969. E' in quel periodo, infatti, che le "camice bruno" di "Ordine Nuovo" — per nome — una parte, che molti restano fuori, decidono di rientro nel MSI che è diretto da Giorgio Almirante e i cui metodi "duro" soddisfano evidentemente gli ultra di "Ordine Nuovo". Per questo Rauti e i suoi "camerati" ricevono anche un sostanzioso premio: 14 posti nel comitato centrale e 3 nell'esecutivo nazionale, di cui uno va a Pino Rauti, che durante la repubblicana di Salò è stato volontario nei battaglioni M della Guardia Nazionale. Nel dopoguerra Rauti è stato in carcere per tredici mesi per attività fasciste e attentati contro il governo democristiano quando manteneva nell'organizzazione fascista "L'organizzazione fascista - L'azione Nera".

Dirigente "Ordine Nuovo", Rauti e altri caporioni, molti dei quali ora sono nuovamente nel MSI in cui ricoprono anche numerosi ed importanti incarichi, hanno tenuto contatti con l'OAS e altri tre organizzazioni fasciste europee. Nella primavera del '68 Rauti, amico personale del ministro greco Pattakos e di altri gerarchi del regime dei colonnelli, organizza e partecipa al famoso viaggio in Grecia, a cui prende parte una quarantina di attivisti e esponenti di gruppi di estrema destra. I fascisti verranno ricevuti tutti gli onori dai colonnelli ed altre autorità ed esponenti del regime fascista greco. Tra loro c'è anche Merlino, come è noto, il quale rientrò in Italia, iniziò il suo lavoro di infiltrazione tra gli studenti di sinistra.

A quel viaggio partecipò anche Stefano Delle Chiaie detto "Caccalana" con Merlino, uno dei punti chiave del processo Valpreda. Subito dopo il loro ritorno in Italia, quando già il lavoro di provocazione era a buon punto, cominciarono a verificarsi quegli attentati di chiara impronta fascista, e il cui scopo era quello di incoraggiare la repressione verso le lotte dei lavoratori e degli studenti.

Da stamane, il giudice Stiz risulta assente da Treviso. Non è da escludere, comunque, dalla piega che hanno preso le cose, che i prossimi giorni, forse le prossime ore, ci risorbinò altri clamorosi colpi di scena.

Mario Passi

Sensazione a Treviso dopo l'arresto di Rauti

SVELATA LA TRAMA DEL «GRUPPO VENTURA»?

Dal settembre 1969 si parla del librato e dell'avvocato padovano Franco Freda come degli organizzatori di un « comando » terrorista neofascista forse implicato nella strage di Milano

Dal nostro inviato

TREVISO, 3. Ventura ha parlato? E chi ha tirato in ballo, quali nomi ha fatto, che trama ha illuminato, se il giudice istruttore dottor Stiz ha potuto emettere mandato di cattura nei confronti di Pino Rauti, membro dell'esecutivo nazionale del MSI, giornalista di un quotidiano di estrema destra, organizzatore di viaggi nella Grecia dei colonnelli?

Sono questi gli interrogativi che circolano negli ambienti politici e giudiziari di Treviso. La notizia del clamoroso arresto ha fatto sensazione, anche perché si sa che Stiz si muove sul sicuro, sulla base di prove, testimonianze e chiamate di correo molto precise. Da alcuni mesi è « incastrato » in misura gravissima.

Del librato di Treviso e dell'avvocato Franco Freda di Padova come degli organizzatori di un « comando » terrorista neofascista si parla già nel settembre del 1969, in un rapporto confidenziale del commissario della questura di Padova, Pasquale Juliano. Poi, il nome di Ventura balza drammaticamente alla ribalta dopo le bombe di Milano, quando l'ingegner Lorenzo Lorenzon consegna alla magistratura un nastro magnetico con la registrazione delle confidenze del giovane librato: Ventura spiega come si organizzò il « comando » terrorista a catena sui treni, perfettamente sincronizzati, nell'agosto 1969, e mostra di conoscere parecchi retroscena

Uccide tassista: «E' stata disgrazia»

PARIGI, 3. « Non volevo ucciderlo: stavo guardando la pistola quando il colpo è sfuggito... ». Così, prostrato dopo ore e ore di interrogatorio, un giovane falegname italiano, Natalino Zampieri di vent'anni, padovano, ha ammesso di aver ucciso un tassista parigino, Jean Claude Lerche di 28 anni.

L'arresto di Zampieri era avvenuto quasi per caso: i gendarmi lo avevano fermato mentre vagava senza meta nel quartiere della Piazza d'Italia.

I due episodi sono stati collegati, ma per ore l'italiano ha negato e pianto. Alla fine ha ammesso: « E' stata una disgrazia » ha raccontato, « ho visto il tassista e stavo nel retro esaminando la pistola che avevo in tasca, quando il colpo è partito ».

Dopo tre rinvii

E' partito «Pioneer 10»: verso Giove

NEW YORK, 3. La sonda « Pioneer 10 », primo oggetto spaziale destinato a fotografare Giove da una distanza relativamente ravvicinata, è partita da Cape Kennedy dopo tre rinvii della partenza provocati dal maltempo. In origine il lancio era previsto per domenica scorsa. La sonda, che pesa circa 270 chili, è equipaggiata con 13 diversi strumenti attivati da quattro generatori nucleari al plutonio 238 e destinati a fornire fotografie e dati sull'atmosfera e sulla radiazione di Giove.

La sonda dovrebbe passare nel dicembre 1973 a circa 140 mila chilometri da Giove, quinto pianeta del sistema solare, visto finora soltanto attraverso i telescopi terrestri. La sonda continuerà poi il suo viaggio verso e oltre i confini del sistema solare forse per milioni di anni. Tra le curiosità dell'impresa la più singolare è costituita indubbiamente dalla « missione di ricognizione » che la NASA ha sistemato sulla sonda. I simboli incisi sulla piastra dovrebbero rispondere ad un « codice universale » tale da essere interpretato anche da eventuali creature intelligenti extra-terrestri che dovessero trovare, magari tra milioni di anni, il « Pioneer » o i suoi resti.

Sfrontata solidarietà di Almirante con Rauti

Il segretario del MSI, Giorgio Almirante, ha commentato l'arresto di Pino Rauti con una dichiarazione la cui arroganza non riesce a celare lo imbarazzo e la preoccupazione che l'ottimo ha suscitato fra i caporioni fascisti. Il Rauti, dirigente nazionale del MSI e candidato alle prossime elezioni politiche nella circoscrizione di Roma, sarebbe — secondo Almirante — vittima della « montatura sul "golpe" », che — guarda caso — scoppierà proprio anno, quando stava per iniziarsi una altra campagna elettorale e quando i generali pronostici facevano ritenere che il MSI guadagnasse consensi. Almirante, insomma, cerca di accreditare la tesi di una « congiura » anti-MSI, volta ad impedire un'affermazione elettorale di questo partito, ed a tal fine ignora completamente i fatti! Dopo avere espresso al suo « camerata Rauti » piena solidarietà, il segretario del MSI, concludendo annunciando di riservarsi — « nell'interesse della verità e della giustizia », ha la sfrontatezza di dire — « ogni contro-azione legale ».



Il dottor William Mabrige

ALLARME DA SYDNEY

BIMBI FOCOMELICI CON UN MEDICINALE

Un eminente ginecologo australiano, il dottor William Mabrige, ha dichiarato oggi di aver scoperto che un medicinale attualmente in commercio su scala internazionale, l'impramina, può provocare la nascita di bambini senza braccia. « Noi abbiamo registrato a Sydney tre casi di neonati venuti alla luce privi degli arti superiori — ha detto Mabrige — e in tutti e tre questi casi è stato appurato che le madri avevano fatto uso di impramina durante il primo periodo della gravidanza. « Mabrige, che a suo tempo aveva illustrato gli effetti terribili del thalidomide sui nascituri, ha detto di temere che l'impramina venga usata in tutto il mondo e ha precisato che questo farmaco è più forte del thalidomide. Sempre secondo Mabrige, il Thalidomide e l'impramina agiscono sul sistema nervoso, distruggendo le cellule e in tal modo danneggiando lo sviluppo normale del nascituro. « Io ho avvertito le autorità sanitarie australiane e mondiali — ha concluso Mabrige — dei pericoli di questo farmaco. L'impramina, viene attualmente fabbricata da sette società industriali e posta in commercio sotto 30 etichette diverse. E' un anti-depressivo che viene prescritto per le donne che soffrono di affaticamento, di insonnia e di emicrania. »

Sette ore di lavoro dopo la caduta in un cunicolo

PROBLEMA DI ALTA INGEGNERIA SALVARE UN BIMBO IN TRAPPOLA

Era precipitato mentre correva con un aquilone — Una trivella gigante, un acrobata, medici e tecnici ad alto livello

EL MONTE (California), 3. E' stata una sorta di operazione di alta chirurgia e di profonda ingegneria quella per salvare un bimbo di sei anni, Anthony Bernardino, caduto in uno stretto cunicolo mentre stava giocando. Entrarvi per lui è stato fin troppo facile: mentre correva tenendo per mano un aquilone, c'è cascato dentro. Intrappolato, senza nemmeno lo spazio per muoversi, è rimasto in fondo alla fossa come in un perfetto incastrato. Urlare con quanto fiato avesse in gola è stata l'unica maniera per reagire.

Individuato il bambino, sono iniziati i problemi. Che potesse risalire da lui, nemmeno a pensarci. Che qualcuno potesse calarsi, nemmeno. Far saltare con la dinamite la terra intorno? Scavare con le zappe a rischio di far franare tutto? Intorno alla buca sono venuti a consulto medici e ingegneri. Alla fine, protetto il ragazzo con una paratia attraverso la quale comunque potesse respirare con l'aiuto di una maschera ad ossigeno, una mastodontica trivella fatta giungere apposta da fuori, ha allargato il buco con un sistema simile a quello delle tele-giganti. Poi un uomo, piedi in su appiccato ad una corda di carrucola (vedi foto a fianco) si è fatto calare nel cunicolo fino ad incontrare con le sue, le mani del ragazzino. E piano piano poi sono stati tirati su, con tutte le cautele fino a « riveder le stelle », per dirla con Dante. E infatti l'operazione, iniziata di mattina, è durata sette ore, fino a sera ed ha mobilitato l'intera città.

Nella foto in basso: il ragazzo, ancora munito di respiratore — glielo avevano fornito mentre ancora era sottoterra — viene portato in ospedale per i controlli.



In Italia nel 1971

Oltre 18 miliardi di km percorsi sulle autostrade

18 miliardi e 400 milioni di chilometri sono stati percorsi su tutta la rete autostradale italiana in concessione nel '71: 11,6 miliardi di chilometri (il 63%) appartengono alle autostrade IRI. Questa cifra rappresenta, rispetto al 1970, un miglioramento medio complessivo di circa il 5,4% risultante da un aumento del 4,1% degli autoveicoli passeggeri e del 9,8% degli autoveicoli merci, che continuano a rappresentare oltre un quarto del traffico totale. La punta massima assoluta del traffico giornaliero è stata registrata il 31 luglio sul tratto della Autostrada del Sole tra Modena Sud e Bologna Nord (incrocio con l'Autostrada Adriatica), con 84.100 veicoli.

Ragazzino di 10 anni a Grosseto

Muore colpito dalla palla mentre gioca a base-ball

GROSSETO, 3. Una sciagura che ha ben pochi precedenti: un bimbo è morto per essere stato colpito con violenza da una palla di baseball. Il ragazzino, di dieci anni, Andrea Fommi, residente alla periferia della città, mentre giocava a base-ball con alcuni coetanei in un campo del quartiere, è stato raggiunto alla fronte da una palla usata per questo sport, scagliata con violenza con una mazza. Sul momento il ragazzo ha sentito soltanto un po' di dolore, ma qualche ora più tardi, nella sua abitazione, si è sentito male ed è stato trasportato all'ospedale di Grosseto. Il Fommi, a circa quattro ore di distanza dall'incidente, è però morto durante il tragitto.

Un play boy si difende accusando il vice questore

Torri afferma che il dottor Gargiulo, già indiziato di reato « proteggeva » il "Number one" — Cinquantamila lire al giorno — Una modella a sua volta dichiara: « Torri mi picchiava e mi dava agli altri » — Nel « giro » della droga la chiave del caso Tiffany-Carabel

Questo giallo del « Number One » assume tinte sempre più fosche. Un « affare » nel quale c'è un po' di tutto, dal traffico di opere d'arte alle fughe di capitali all'estero, da un giro enorme di cambiali false per centinaia di milioni alla truffa, dai ricatti al gioco d'azzardo, al tutto condito con la droga. Iniziate con lo arresto, per detenzione e spaccio di stupefacenti, di Paolo Vassallo, proprietario del night di via Lucullo — il locale più alla moda di Roma — le indagini ben presto sono arrivate lontano, illuminando tutto un « giro » di attori, attrici, finanzieri, figli di industriali, equivochi affaristi, rappresentanti dell'aristocrazia, play boy, poliziotti di carriera e spie della polizia.

Infatti tra i numerosi indiziati di reato in questa storia, c'è un vice-questore, il dott. Raffaele Gargiulo, dirigente del commissariato « Castro Pretorio ». Il suo nome sarebbe venuto nuovamente alla ribalta, nel corso di un drammatico confronto tra Paolo Vassallo e il suo « rivale », il produttore Pier Luigi Torri. Quest'ultimo avrebbe sparato a zero contro Vassallo e le « protezioni » di cui avrebbe goduto il locale di via Lucullo. Sempre secondo Torri il vice-questore avrebbe ricevuto dei soldi da Paolo Vassallo per « chiudere un occhio » su quanto succedeva al « Number One ». Stando a quello che dice Torri Gargiulo prendeva 50 mila lire al giorno, vale a dire qualcosa come un milione o mezzo al mese.

Adesso tocca ai magistrati stabilire quanto di vero c'è nelle affermazioni di Pier Luigi Torri, che stavolta rischia molto grosso. Se le sue affermazioni non sono vere si troverà sulle spalle l'accusa di calunnia a un funzionario di polizia. Ma non c'è solo questo: c'è anche, ora, una fotomodella nera, Tiffany Hoyweld, che viene trovata uccisa a revolverate, pochi giorni prima del Natale scorso, insieme allo amico, Giuliano Carabè, sulla riva del laghetto di Martignano, nei pressi di Bracciano. Un duplice omicidio, come sospetta il magistrato, il dottor Sica, lo stesso che ora segue molto da vicino l'inchiesta sul « Number One ». E adesso lo stesso magistrato ha riaperto le indagini su quel misterioso caso. E c'è una coincidenza da non sottovalutare: sia Tiffany che Giuliano erano assidui frequentatori del « Number One ».

Altri particolari non si sanno visto lo stretto riserbo che gli inquirenti mantengono per il segreto dell'istruttoria. Ma — fanno capire i giudici — le sorprese e i colpi di scena non sono ancora finiti, anche alla luce degli ultimi sviluppi, come la ripresa delle indagini sulla misteriosa morte di Tiffany Hoyweld, sullo sfondo del traffico di cocaina che ruotava attorno al « Number One ».

Il suicidio di Bino Cicogna

Ma non ci sono solo questi due morti, sullo sfondo di tutta la vicenda. Bino Cicogna, sul cui suicidio a Rio de Janeiro si sono sollevati tanti dubbi, non del tutto fugati, era legato per amicizia e affari a molti dei personaggi del « Number One ». A Beppe Ercole, per esempio, e a Carlo Zifone, del noto chirurgo Valdoni, arrestato per quella storia di cambiali false di Bino Cicogna. Ad Alessandro Pantanella anche lui finito a Regina Coeli per aver truffato, insieme al genero di Valdoni, una banca.

Il cerchio, come si vede, si è allargato a dismisura. Dopo Paolo Vassallo altre cinque persone sono finite in carcere e altre 27 sono nei guai, tutti indiziati di reato dopo essere rimaste coinvolte, in un modo o nell'altro, nella storia del « Number One ». Tra loro c'è anche il vice-questore, Raffaele Gargiulo, per il quale l'accusa è di omissione di atti d'ufficio, favoreggiamento e corruzione e che ora è stato nuovamente tirato in ballo da Pier Luigi Torri.

Molti di questi personaggi — i nomi più in vista della cosiddetta « Roma bene » — vanno e vengono, in questi giorni, al palazzo di giustizia. Ieri è stata la volta dell'attore francese Philippe Leroy e della moglie Françoise, del play boy Gianfranco Piacentini, del « Pucci » Albanese, il press-agent di fotomodelle, per cui aveva lavorato anche Tiffany Hoyweld. Ultimo è stato Bruno Ruggieri arrestato lo scorso anno per una storia di droga a continua di quadri.

E' continuata così quella « passerella » mondana iniziata nei giorni scorsi, dopo i 25 avvisi di procedimento per reato emessi dai magistrati che conducono l'inchiesta, Sica e Supo. Precedentemente era toccata alle attrici Magda Konopa e Susy Andersen, a Diana Di Colloredo, alla principessa Marina Lante Della Rovere, all'ex di Brigitte Bardot Gigi Rizzi, e ad altri personaggi minori. Per tutti l'accusa va dalla detenzione all'uso o allo spaccio di stupefacenti.

Le accuse della modella

Frattanto, come già abbiamo visto, ha fatto la sua ricomparsa dinanzi ai magistrati un personaggio che, tirato in ballo in dalle prime battute di questa storia, sembrava rimasto accantonato: il produttore Pier Luigi Torri, l'ex di Marisa Mell, anche lui indiziato di reato. Come è noto Torri — secondo le accuse di Paolo Vassallo — avrebbe nascosto la cocaina nella toilette del « Number One » e sull'auto di Vassallo per « incastrare » il giovane e farlo finire in galera. A proposito di Pier Luigi Torri c'è da segnalare che il suo panfilo, il « Cristiana », ormeggiato a Viareggio, è stato perquisito dalla polizia. Sull'imbarcazione sono state trovate alcune armi d'epoca, cioè da collezione, ma anche una pistola calibro .45. E non è tutto. Ora il produttore è già indiziato per calunnia e detenzione di stupefacenti, è anche colpito da avviso di reato per sequestro di persona. Si tratta di un episodio ai margini di tutta la intricata vicenda, ma che è illuminante se non altro perché caratterizza certi personaggi. Una ragazza, la modella Lilly Moon, ha presentato una denuncia al magistrato su tutta una serie di violenze che, secondo lei, avrebbe subito dal Torri. Praticamente, risparmiando al lettore certi particolari, Lilly Moon ha raccontato che Pier Luigi Torri, dopo averla invitata a casa sua, l'ha tenuta praticamente sequestrata per un paio di settimane, nel corso delle quali l'avrebbe malmenata, percosso con uno scudiscio, denudata davanti ai suoi ospiti. Infine la ragazza sarebbe stata drogata dallo stesso Torri, e come lei afferma, sarebbe stata violentata dagli ospiti del produttore. Fin qui il racconto, di una eccezionale gravità. Spetta adesso ai giudici fare luce su tutto lo sconcertante episodio.

Altri particolari non si sanno visto lo stretto riserbo che gli inquirenti mantengono per il segreto dell'istruttoria. Ma — fanno capire i giudici — le sorprese e i colpi di scena non sono ancora finiti, anche alla luce degli ultimi sviluppi, come la ripresa delle indagini sulla misteriosa morte di Tiffany Hoyweld, sullo sfondo del traffico di cocaina che ruotava attorno al « Number One ».

Nuova linea dell'Alitalia Crotona - Napoli - Roma

Dal 1° aprile sarà istituito un collegamento aereo giornaliero tra Crotona e Napoli-Roma e viceversa. La notizia è stata data dal direttore commerciale dell'ATI, Pier Luigi Borgna, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nei locali dell'Hotel Villaggio Valtur di Isola Caporizzuto. Il collegamento sarà operato con « Caravelle », che offre una disponibilità di 99 posti passeggeri. I voli verranno effettuati alle ore 17 da Crotona, con arrivo a Napoli alle 17,45 e partenza dallo scalo partenopeo alle 18,30 ed arrivo a Roma alle 19,15; alle ore 12 da Roma, con arrivo a Napoli alle 12,45 e partenza alle 13,25 ed arrivo a Crotona alle 14,10. Le tariffe saranno L. 12.000 e 10.000 per la tratta Crotona-Napoli e L. 20.000 e 17.200 per la tratta Crotona-Roma, rispettivamente con diritto o senza alla prenotazione.